

Fusione bollente per Bpvi-Veneto Banca mentre continuano a salire i crediti inesigibili

IL MERGER È VOLUTO DA ATLANTE E PIACE A GIANNI MION. L'ISTITUTO CHE DOVREBBE NASCERE DALL'AGGREGAZIONE AVRÀ UN PERIMETRO RIDOTTO RISPETTO ALLA SOMMA DEI DUE A CAUSA DELLA CHISURA DI 600 SPORTELLI SU 1.050

Milano

La versione ufficiale parla di una lettera inviata da Atlante ai due cda delle popolari venete. Nella missiva, Quaestio, che gestisce il fondo, scrive più o meno così: nell'elaborare i piani industriali esaminate anche l'ipotesi di fusione. La versione ufficiosa, però, è un po' diversa. A quanto risulta Gianni Mion, presidente della Vicenza, sarebbe stato a colloquio con Alessandro Penati e Giuseppe Guzzetti prima dell'invio della lettera ufficiale del 29 ottobre. Il tenore della conversazione sarebbe stato questo: cari signori se ci sono alternative alla fusione mostratele, diversamente io posso anche fermarmi qui. Insomma l'ex manager di casa Benetton, notoriamente non avvezzo a mandarle a dire, l'avrebbe messa giù dura. Che tra Mion e l'azionista Atlante ci fosse una disparità di visioni sul matrimonio delle popolari venete era stato chiaro sin da principio: in un'intervista il presidente della Vicenza non aveva taciuto che tra Penati e lui le idee fossero un po' diverse. Ma la situazione delle due venete è

grave, il taglio dei costi non è solo urgente ma indispensabile, i tavoli di conciliazione per le cause vanno assolutamente chiusi e poi c'è il pacchetto dei crediti deteriorati da cedere. Senza questi tre passaggi, i due istituti continueranno a bruciare capitale e questo non lo vuole né il socio Atlante, che finora ci ha messo 2,5 miliardi tra l'uno e l'altro aumento, né tanto meno il management dei due istituti. Rebus sic stantibus, l'integrazione tra i due istituti pare dunque l'unica via possibile. Per farla servirà un anno e il nuovo soggetto potrebbe vedere la luce a inizio 2018. Prima però si dovrà affrontare una profonda ristrutturazione e quasi certamente un aumento di capitale che coinvolgerà entrambe e che potrebbe essere in totale di 1,5/2 miliardi di euro. L'ipotesi di altro capitale è stata ufficialmente (ma non decisamente) smentita da Bpvi. Come a dire: per ora non serve, domani vedremo. Intanto però avanza una certezza matematica: la somma delle due banche non farà un istituto largo il doppio, ma stretto la metà. Montebelluna e Vicenza hanno entrambe un cost/income sopra l'80%, che (lo hanno già detto) va portato al 50%. Vicenza ha 600 sportelli, Montebelluna 450. Di questi ne resteranno 450: 300 al massimo per Bpvi, 150 per Montebelluna. Banca Nuova andrà ceduta, stesso destino spetterebbe a Bancapulia di Veneto Banca. Il progetto che ha in testa Mion e di cui ha discusso con Atlante è quello di una banca focalizzata su Veneto e Friuli, niente

velleità nazionali. Capitolo dipendenti: Bpvi ha parlato di 1300-1500 esuberanti, quelli di Veneto Banca saranno più o meno sullo stesso livello se non di più. Poi c'è tutta la partita delle sofferenze, 4,6 miliardi sono quelle della Vicenza, 3,8 sono di Veneto Banca, coperte al 61%. Se Atlante riuscisse a liberare i due istituti di questo fardello in una percentuale compresa tra il 20 e il 30% del valore, andrebbero iscritte perdite tra gli 840 milioni e 1,6 miliardi di euro. L'avanzo di capitale primario per la Vicenza è di 433,6 milioni, quello di Montebelluna di 105 milioni. Altre perdite e si va sotto il Cet1.

Inoltre, a parte gli Npl, le due venete hanno *unlikely to pay* (inadempienze probabili) per altri 8,3 miliardi di euro. E queste posizioni rischiano di travasarsi sotto la voce sofferenze. Gli unlikely sono "esposizione creditizie per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie". Bastano due dati, a giugno 2015 gli npl di Veneto Banca erano 3,2 miliardi, gli unlikely 2,7 miliardi. Dopo un anno le sofferenze sono andate a 3,8 miliardi, le inadempienze probabili a 3,8 miliardi. Cosa significa? Semplice: che la qualità del credito a fronte del calo degli impieghi, scesi da 27 miliardi nel caso di Montebelluna a 24 miliardi, continua a peggiorare. L'istantanea di Vicenza è anche peggiore, 4,1 miliardi di sofferenze un anno fa diventati 4,6 miliardi, e unlikely da 3,3 miliardi a 4,61 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

